

La Scuola come Centro di Ricerca: una didattica “essenzialista”

Elio Damiano, università di Parma

In questo saggio provo ad argomentare che la didattica dell’SCR era “essenzialista”, ovvero fondata sul presupposto che le discipline di studio – come le rispettive scienze dalle quali venivano fatte discendere direttamente – fossero corpi di conoscenze reali, dotate di una loro *natura*. Saranno illustrati i tratti distintivi, i **principi didattici** ed i limiti di quell’esperienza, insieme ad un breve bilancio dei punti fermi e della distanza dalla ricerca didattica attuale.

In this essay I try to argue that the <School as Research Centre> pedagogy was "essentialist", that was based on the assumption that the disciplines of study –as the sciences from which they were made directly descent- were considered as reality’s realms, the knowledge bodies with an effective 'nature'. I will describe distinctive characters of Alfredo Giunti proposal, the teaching principles and also its limits, along with a short summary of the still present key points and the gap from the current educational research.

Alfredo Giunti (1920-1993) era una persona brillante, dalla conversazione contagiosa. Per quanto fosse occupato, all’occasione di una visita era sempre disponibile a discutere di qualcosa, con accanimento. Era soprattutto una persona schietta, e con qualche vena polemica nei riguardi dell’accademia pedagogica: esprimeva insofferenza con alcuni dei suoi bersagli preferiti – Cesare Scurati, a volte; spesso, invece, Mario Mencarelli – ai quali rimproverava di ‘girare intorno’ alle questioni, senza affrontarle ‘di petto’, come si doveva. Era un uomo che poneva domande – molte domande – e in modo esigente chiedeva delle risposte. Non sempre le trovava dove – da parte dei ‘teorici’ – se le aspettava. Il motivo che guidava le sue attese era quello che possiamo chiamare l’istanza procedurale: a lui che chiedeva *come si fa* gli accademici offrivano il *cos’è*. Antica questione di reciproca incomunicabilità. Con l’orgoglio del pratico, né si intimoriva e né rinunciava. Invece si incaponiva, cercando soddisfazione dove poteva, per conto suo ed alla sua maniera.

Ho preparato questo intervento sulla base della memoria remota delle sue idee, quindi sono andato a rivedere alcune sue pubblicazioni, quelle che si possono considerare le più rilevanti, quali *La scuola come centro di ricerca*, *La ricerca in geografia*, *Ricerca e lavoro interdisciplinare*, *Un’ipotesi per la scuola di comunità*¹. Infine, sono ritornato su due lavori del suo mentore, Marco Agosti: *La lezione*, *Maturità magistrale*, in particolare per i riferimenti al *metodo naturale*².

¹ Per le citazioni che seguiranno, farò riferimento generico a queste opere, considerate nel loro insieme, come il *thesaurus* di questo contributo, senza specificare le pagine. A. Giunti, *La scuola come “centro di ricerca”*, La Scuola, Brescia 1973; (a cura di), *La ricerca in geografia*, *ibid.*, 1976; et Alii, *Un’ipotesi per la scuola della comunità*,

La rilettura, a distanza di oltre quarant'anni, ha mostrato quanta acqua sia passata sotto i ponti – i “60” erano anni magnifici per le speranze di cambiamenti e la nostalgia è giustificata – ma anche quanto le tesi di Giunti ponevano problemi di struttura ancora aperti in fatto di educazione scolastica. Già presenti anche allora, e che Giunti sollevava – lealmente – perché interni alle stesse soluzioni che egli proponeva (e che il successo ‘popolare’ poteva indurre a trascurare). Problemi comuni a tutto il movimento dell’Attivismo, nella cornice del quale anche Giunti avrebbe potuto riconoscersi. Così ho scelto di considerare l’Attivismo come lo sfondo in grado di denotare la specificità de *La Scuola come Centro di Ricerca* (SCR), nel suo contesto e nella peculiarità della sua idea di insegnamento.

Anticipo l’interpretazione che intendo argomentare: la didattica dell’SCR è “essenzialista”, ovvero fondata sul presupposto che le discipline di studio – come le rispettive scienze dalle quali discendevano direttamente – siano dei corpi di conoscenze reali, dotate di una loro *natura* (o ‘essenza’) distintamente connotata. Còmpito dell’insegnamento è puntualmente quello di far fare agli alunni una esperienza qualificata di tali forme di conoscenza.

Non è questa l’occasione per approfondire le matrici filosofiche dell’essenzialismo. Basterà richiamarne le origini nel platonismo e in quel che di continuo, in Aristotele, si può ritrovare del suo Maestro.³ Così come possiamo fare solo cenno alle critiche dell’essenzialismo, a cominciare da Galilei⁴ fino a Popper⁵, ed alla sua ripresa, nel campo delle scienze sociali, da parte di Dario Antiseri⁶, che collaborò in vario modo alle iniziative di Giunti e della SCR, occupandosi di ricerca in didattica⁷. D’altronde, l’opzione essenzialista va considerata nei legami anche personali del Nostro con Marco Agosti e la cultura neo-scolastica dell’ambiente dell’Editrice La Scuola e dell’Università Cattolica di Milano.

La “ricerca” ed il “metodo” tra scienza e insegnamento

ibid., 1982; *Ricerca e lavoro interdisciplinare*, *ibid.* 1983. Le opere del 1973, 1982 e 1983 sono ora in A. Giunti, *La scuola come centro di ricerca*, La Scuola, Brescia 2012, con introduzione di Giuseppe Bertagna.

² M. Agosti e V. Chizzolini, *Maturità magistrale*, La Scuola, Brescia 1961; M. Agosti (a cura di), *La lezione*, *ibid.*, 1967.

³ Non poco, a giudicare da quanto afferma Giovanni Reale, *Il concetto di “filosofia prima” e l’unità della “Metafisica” di Aristotele*, Bompiani, Milano 2008.

⁴ G. Galilei, *Terza lettera a Markus Welser*, in *Opere*, Ricciardi, Milano-Napoli 1953, pp. 949-950.

⁵ K. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma 1996.

⁶ D. Antiseri, *Didattica della storia: epistemologia contemporanea*, Armando Editore, 1999 (v. p. 117).

⁷ Cfr, tra l’altro, D. Antiseri, *Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base*, La Scuola, Brescia 1985